

NOTE / La consacrazione secolare: un abito prezioso disegnato dal Signore

L'Istituto Secolare "Maria, Madre della Redenzione" è nato a febbraio del 2006 dal grembo spirituale del Movimento Apostolico di cui condivide il carisma fondante.

Ogni vocazione è sempre un dono del Signore e, spesso, la si accoglie come risposta personale a Dio prima ancora di capirne la portata teologica. Nella fede, l'abbandono fiducioso a Cristo, l'obbedienza per amore, precede la comprensione.

Cosa permette di riannodare il filo che ci lega al cuore di Cristo? Proprio il rapporto personale con Lui che è Parola, Eucaristia, comunione ecclesiale. Anzi, è proprio agli incroci, più o meno tempestosi, della vita che bisogna stringersi alla Sua luce, osando e chiedendo aiuto all'Unico che possa dare all'uomo pienezza esistenziale. Consacrarsi infonde gioia perché si ha la coscienza che il Signore ha svelato al nostro cuore qualcosa di quel 'sogno' eterno che Lui ha su ogni persona per il suo bene e per la salvezza dei fratelli. Così il Signore ci ritiene degni di fiducia.

È vero, quando si è molto giovani, tanti pensieri e desideri affollano la mente, a volte allontanando da Gesù. Ma, a un certo punto, il cuore sente che manca qualcosa, che il cerchio non chiude. Così si mette alla ricerca per scoprire cosa lo rende irrequieto. Quanti interrogativi, allora, affiorano posti dentro di noi dallo Spirito del Signore! Perché non de-

sidero il matrimonio come ogni altra donna? Perché non dei figli da abbracciare che possano confortarmi nella vecchiaia?

Un giorno, in quel linguaggio interiore con cui ci si rivolge a Dio senza bisogno di pronunciare parole sonore, Gli ho chiesto, per la verità con un po' di stizza: ma noi, Signore, alla fine, chi siamo? Noi chi? Ecco, sì, intendo noi donne, giovani e meno giovani, che, nel Movimento Apostolico, non abbiamo un fidanzato o una famiglia. I sacerdoti hanno una via precisa da seguire e noi? È brutto non essere carne, né pesce. Fa pensare a una 'tiepidezza' che non è amata dal Signore. Perciò, quella punta di stizza. Beh, il Signore non è sì è fatto attendere troppo e mi ha rivelato chi sono: una laica che deve dare tutto di se stessa a Lui perché più nulla le appartiene; una persona che, vivendo i voti evangelici, non in un convento, ma nella realtà concreta, secolare appunto, indica già, tra le ferite dolorose del mondo, che tutto possono toglierci (il corpo, i beni, la volontà, le persone care ecc.), ma se abbiamo Cristo, Lui ci basta.

Così, finalmente, ho anche compreso questo passaggio: «Gli Istituti Secolari non sono Istituti religiosi: questa definizione in negativo impone di evitare la confusione tra i due: gli Istituti Secolari non sono una forma moderna di vita religiosa, ma sono una vocazione e una forma di vita originali» (CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, "Gli Istituti secolari: la loro identità e la loro missione", Documento per l'Assemblea plenaria, 3-6 maggio 1983).

Ognuno, nella Chiesa, ha la sua identità specifica disegnata dal Signore, l'abito con cui Egli avvolge e difende la nostra nudità. La teologia non fa che riconoscere, attraverso i segni della storia, quanto già risiede nella Sua sapienza eterna che governa gli eventi.

Anna Guzzi

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto

Il deserto è il luogo in cui l'uomo sperimenta che si può essere solo da Dio e da nessun altro. Non può essere dagli uomini. Non esistono. Non può essere dalla terra. È priva di ogni vita. Non può essere dal cielo. È senza pioggia. L'uomo è solo con il suo Dio. Il deserto ricorda la polvere della creazione. Essa è priva di ogni vita. Dio la prende, la impasta, le dona la forma voluta, soffia in essa il suo alito di vita e la polvere diviene essere vivente. Tutto è da Dio, solo da Lui.

Il Verbo eterno si è fatto carne, polvere del suolo. Non ha assunto la polvere nella sua condizione di origine, ma nella sua storia di peccato, pur non avendo Lui conosciuto il peccato. Essa va redenta, salvata, caricata di ogni vita. Lui scende non nel nulla dell'umana esistenza, si cala invece nella morte della stessa polvere, con la missione di ricrearla e ricolmarla di ogni vita, con la sua grazia e con il dono del suo Santo Spirito. Il deserto è l'umanità. Da essa nulla lui può trarre. Tutto ciò che serve per la sua vita dovrà trarlo dal Padre suo.

Nel deserto Satana lo tenta. Gli prospetta vie di vita che vengono da lui o dalla trasformazione, modifica, cambiamento della relazione con il Padre suo. Gesù sa che solo dal Padre, dalla sua volontà, dai principi di vita da Lui stabiliti, la polvere potrà essere ricreata, rifatta, rinnovata, rigenerata. Se anche per una piccolissima cosa Lui non sarà dal Padre, la polvere rimarrà polvere e per l'umanità nessuna salvezza. Creatore e rigeneratore è il Padre, ad una condizione: che Gesù rimanga nella sua divina ed eterna

volontà e porti la sua carne ad essere polvere santissima trafitta e inchiodata sul legno della croce.

Il deserto è la condizione necessaria nella quale ogni altro uomo dovrà essere condotto dallo Spirito Santo. Lo potrà condurre solo attraverso l'ascolto della voce di Gesù che lo invita alla conversione e alla fede nel Vangelo, nell'abbandono di ogni pensiero secondo il quale la polvere del suolo possa ricevere una qualche vita dalla polvere che è nel deserto. Se questo pensiero non viene abbandonato, l'uomo sarà sempre preda del tentatore che lo seduce facendogli credere che dalla polvere, dalla terra o dall'aria venga la vita.

Cosa è invece la fede nel Vangelo? È credere che la vita della polvere posta nel deserto del peccato e della morte, può ritornare a vivere solo se accoglie la Parola di Cristo, nella quale vi è la grazia e lo Spirito Santo di Dio, la luce e la verità della nostra redenzione eterna. Finché l'uomo penserà che dalla terra, dalla polvere, dalle cose del deserto possa venire a lui la vita, mai vi sarà conversione e mai fede nel Vangelo. La vita è Dio. Essa è tutta in Cristo. Noi accogliamo la Parola di Cristo, diveniamo con Lui un solo corpo, diveniamo vita della sua vita, vita nella sua vita, ci colmiamo del suo Santo Spirito, entriamo nella pienezza del nostro essere creato, generato, formato ad immagine della sua vita, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti ad entrare in questo mistero divino e umano di vita.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Mussolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

REALIZZATORI DEI SOGNI CHE DIO HA POSTO NEI NOSTRI CUORI

Riflessioni a partire dal discorso di S.S. Francesco
con i giovani cileni (Maipù, 17 Gennaio 2018)

Rivolgendosi ai giovani presenti al Santuario Nazionale di Maipù, in Cile, Papa Francesco li ha esortati a non perdere mai quella caratteristica – giovanile per antonomasia – dell’essere “sognatori”, in quanto ogni uomo è chiamato a realizzare quei sogni che Dio ha posto nel suo cuore. Ed in questo cammino, tutti, ci dobbiamo lasciare prendere per mano dalla Vergine Maria la quale «[...] vuole continuare ad accompagnare quei sogni che Dio pone nel vostro cuore: sogni di libertà, sogni di gioia, sogni di un futuro migliore» (Discorso). Il Signore ha un progetto, un sogno, su ciascun uomo, il quale non deve far altro che accoglierlo, volontariamente e liberamente, per realizzarlo fino in fondo.

Dopo il peccato perpetrato da Adamo ed Eva, Dio Padre aveva un sogno stupendo che consisteva nella redenzione dell’umanità decaduta. Colui il quale realizzò questo sogno del Padre, fu il suo Figlio Unigenito, Gesù Cristo, il quale «[...] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). La realizzazione del sogno di Dio, fu resa possibile da questa obbedienza perfetta e totale di Cristo.

Dunque, se anche noi vogliamo realizzare “quei sogni che Dio pone nel nostro cuore” non dobbiamo far altro che seguire, in tutto e per tutto, l’esempio che Gesù ci ha lasciato. È solo in questo modo che i “sogni di libertà, sogni di gioia, sogni di un futuro migliore” potranno divenire realtà. Ecco perché il Santo Padre, continua dicendo che ogni attività, ogni iniziativa, ogni cosa che noi intraprendiamo deve avere un’unica finalità, quella di portare il mondo intero a Gesù: «Tutti siamo chiamati, sempre di

nuovo, ad essere vicini a Gesù. Se un’attività, un piano pastorale, se questo incontro non ci aiuta a essere più vicini a Gesù, abbiamo perso tempo, abbiamo perso un pomeriggio, ore di preparazione» (Discorso).

E siamo concretamente vicini a Gesù quando seguiamo le sue orme, quando agiamo come lui ha agito. È solo così che tutti potremo essere protagonisti della storia: «Questo è essere protagonisti della storia. Occhi scintillanti perché abbiamo scoperto che Gesù è fonte di vita e di gioia. Protagonisti della storia, perché vogliamo contagiare quella scintilla in tanti cuori spenti, opachi, che hanno dimenticato cosa significa sperare; in tanti che sono apatici e aspettano che qualcuno li inviti e li provochi con qualcosa che valga la pena. Essere protagonisti è fare ciò che ha fatto Gesù. Lì dove sei, con chiunque ti trovi e a qualsiasi ora: “Cosa farebbe Gesù al mio posto?”» (Discorso).

A questo punto mi sia consentita un’applicazione al Movimento Apostolico. Noi che ne viviamo la spiritualità, riconosciamo qual è il sogno che la Vergine Maria ha su di noi. Lei vuole che noi ricordiamo al mondo, che l’ha dimenticata, la Parola di suo Figlio Gesù. Ecco perché tutte le nostre attività, iniziative, progetti devono avere quest’unico e solo scopo se vogliamo realizzare il sogno che Dio stesso ci ha affidato attraverso la Madre della Redenzione. Perché è solo dalla Parola di Gesù, rettamente predicata, umilmente accolta e pienamente vissuta che potrà nascere quel futuro migliore che tutti i giovani, ma non solo, sognano.

Sac. Alessandro Severino

IL GIORNO
DEL Signore

CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO
(I DOMENICA DI QUARESIMA ANNO B)

QUESTO È IL SEGNO DELL’ALLEANZA (Gn 9,8-15)

Il Signore Dio per purificare la terra dal peccato degli uomini, l’ha lavata con un diluvio universale durato quaranta giorni e quaranta notti. Quando Noè uscì dall’arca, il Signore strinse con lui, e in lui con l’umanità, un’alleanza. Promise che mai più avrebbe distrutto la terra con un altro diluvio. Come segno pose l’arco tra le nubi. Vedendo l’arco, si sarebbe ricordato della sua alleanza, avrebbe abbandonato il pensiero di lavare nuovamente la terra dal peccato degli uomini. Dio sa che l’uomo ormai altro non sa fare se non peccare. Altro non sa pensare se non il male. Il suo cuore è incline al male fin dall’adolescenza. Se vuole che l’uomo non pecchi, lo deve cambiare nella natura. Da questo istante Lui lavorerà per il cambiamento sostanziale dell’uomo. Opererà per la creazione dell’uomo nuovo, che potrà avvenire necessariamente con la volontà dell’uomo. La nuova creazione si accoglie.

COME IMMAGINE DEL BATTESIMO (1Pt 3,18-22)

San Pietro vede nel diluvio una vera immagine o figura del battesimo. Come le acque del diluvio hanno purificato la terra dal peccato frutto della cattiveria e della malvagità degli uomini, così il battesimo lava anima, corpo, spirito dal peccato, creando l’uomo nuovo, la nuova creatura, facendolo divenire corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo, partecipe della divina natura. Vi è però una differenza sostanziale tra il diluvio e il battesimo. Il diluvio è stato mandato senza la volontà dell’uomo ed ha lavato tutta la terra. Il battesimo deve es-

sere dato nella fede, con volontà esplicita dell’uomo. Se l’uomo rifiuta di essere purificato dal suo peccato e rigenerato o creato come nuova creatura, rimane nella sua carne corrotta. Mai potrà agire da nuova creatura, perché gli mancheranno anche gli alimenti che dovranno nutrire l’uomo nuovo perché non pecchi: la luce della Parola, la grazia dei Sacramento, lo Spirito Santo.

TENTATO DA SATANA (Mc 1,12-15)

Gesù non è il Maestro che trae la verità dai libri o dalla sua scienza acquisita da altri maestri. Lui è il Maestro che è la verità nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. È il Maestro che mai è divenuto falsità, menzogna, inganno, malvagità, cattiveria, superbia, furbizia, astuzia, concupiscenza, avarizia, lussuria, accidia, discordia, prepotenza, stoltezza e cose del genere. Lui è luce senza alcuna tenebra, verità senza nessuna falsità, scienza perfetta di Dio e degli uomini, del tempo e dell’eternità, intelligenza purissima senza alcuna velatura. Soprattutto Lui è purissima volontà di Dio vissuta in ogni sua parte, senza mai nulla omettere e nulla aggiungere. Satana in persona e anche servendosi di ogni uomo appartenente al suo mondo di tenebra, lo tenta con differenti tentazioni. Le sperimenta tutte. Ne inventa anche di nuove pur di farlo cadere. Ma non vi riesce. Gesù è l’uomo forte, è il forte sul quale lui nulla ha potuto. Ecco chi è il vero Maestro dell’umanità: chi ha sempre vinto Satana, facendo risplendere attraverso la sua vita tutto l’amore infinito del Padre.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno